

5^a DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno A

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (58, 7 - 10)

58 Così dice il Signore :
«⁷Non consiste forse (il digiuno che voglio)
nel dividere il pane con l'affamato,
nell' introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti?
⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato,
se sazierai l'afflitto di cuore,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio».

LECTIO

I capitoli 55-66 di Isaia sono considerati opera di un discepolo (o di più discepoli) del Secondo Isaia, che convenzionalmente viene chiamato Terzo Isaia.

Lo sfondo è quello del post-esilio, (VI-V sec. a.C.), mentre si sta ricostruendo Gerusalemme (Is 60,10-13).

Isaia riassume un motivo caro alla teologia profetica, e vede nell'impegno quotidiano delle "opere" di giustizia e d'amore la "luce" del fedele .

Non è concepibile una frattura tra culto e vita, non è concepibile una fede che non si incarni nello spezzare il pane con l'affamato e nel rendere disponibile la casa a chi è senza tetto.

Altrimenti il culto diventa farsa e la fede solo un'esaltazione o una forma di magia.

In questo capitolo infatti troviamo che, alle lamentele del popolo, che non è stato esaudito:

Isaia 58 ³«Perché digiunare, se tu non lo vedi,
mortificarci, se tu non lo sai?».

Dio ribatte: Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari,
angariate tutti i vostri operai.

Gli uomini definiscono il **digiuno** , (che ritorna 7 volte nei primi 15 versetti),

un mezzo efficace per essere graditi a Dio, perché si fidi di loro e perché risponda alle loro domande.

Se non si raggiungono questi risultati, essi accusano Dio e non il loro modo di digiunare.

In fondo che cosa si ricerca nel digiuno, come atto religioso, se non di placare Dio, di invitarlo ad aver compassione per poter avere il suo appoggio?

Il digiuno autentico, quello che Dio gradisce, consiste invece nelle opere di misericordia:

dividere il pane con l'affamato,
nell' introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza trascurare i tuoi parenti.

⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, è una splendida metafora, che serve per farci intuire com'è apprezzabile e quindi desiderabile, una vita improntata non alla chiusura, all'ammucchiare, alla paura, ma alla gioia di un cuore aperto. Avere un cuore aperto significa condivisione e dono di sé, percepire i bisogni degli altri e le loro urgenze primarie, ma anche farsene in qualche modo carico. In questa epoca di grandi migrazioni di gente priva di pane, di casa e di lavoro, come si fa a coniugare una certa forma di religiosità con l'indifferenza o la discriminazione o la paura riguardo a questi gravissimi problemi umani?

Nella scia dell'insegnamento biblico, soprattutto profetico e paolino, il **Concilio Vaticano II** ha un testo significativo che recupera proprio la tematica delle letture bibliche di oggi: "Questa è la vera liturgia, il vero culto che i credenti rendono a Dio e in questo senso la Chiesa li incita a tutte le opere di carità, di pietà e di apostolato attraverso le quali diviene manifesto che i fedeli di Cristo non sono di questo mondo e tuttavia sono la luce del mondo e rendono gloria al padre dinnanzi agli uomini" Cost. sulla liturgia n.15.

BASILIO "Il pane che a voi sopravanza è il pane dell'affamato; il vestito appeso nel vostro armadio è il vestito di colui che è nudo; il denaro che tenete nascosto è il denaro del povero; le opere di carità che voi non compite sono altrettante ingiustizie che voi commettete".

COLLETTA:

O Dio,
che nella follia della croce
manifesti quanto è distante la tua sapienza
dalla logica del mondo,
donaci il vero spirito del Vangelo,
perché ardenti nella fede
e instancabili nella carità
diventiamo luce e sale della terra.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

INTRODUZIONE AI SALMI SAPIENZIALI

Giovedì scorso abbiamo parlato dei salmi di supplica e di lamentazione, oggi si parlerà dei salmi sapienziali, di cui fa parte il salmo 112.

Sono salmi che non sono vere e proprie preghiere, non sono inni, non sono suppliche e non sono neanche liturgie; sono riflessioni, meditazioni, pensieri.

Sono testi ragionati che rispondono alla domanda:.

Qual è la via che l'uomo deve seguire?

Come è possibile orientare la propria via verso il bene?

A questi interrogativi rispondono, attingendo alla tradizione dei saggi di Israele e all'esperienza storica di quel popolo.

Sono nati probabilmente nell'accademia di Gerusalemme o in altre scuole simili, frutto di riflessione dei maestri a vantaggio dei loro studenti.

Dal punto di vista del contenuto hanno un valore profondo, ma dal punto di vista della forma non sono capolavori del salterio, sono, più che artistici, artificiosi, costruiti cioè con degli artifici letterari che servono soprattutto per memorizzarli e come gioco scolastico.

Il principale di questi artifici è l'uso dell'alfabeto per le sigle di inizio.

Numerosi salmi sapienziali sono degli acrostici alfabetici.

Un testo acrostico significa che con le prime lettere di ogni versetto si compone una frase.

È alfabetico un acrostico che usa tutte le lettere dell'alfabeto e inizia ogni versetto con una lettera diversa seguendo la loro successione regolare.

Nell'alfabeto ebraico abbiamo 22 lettere, tutte consonanti, e quindi troveremo diversi salmi sapienziali in 22 versetti, il minimo, o 22 strofe, ciascuno delle quali inizia con una lettera dell'alfabeto.

Il salmo 112 ha 10 versetti, ma 22 righe che iniziano con una diversa lettera dell'alfabeto.

Fa parte del gioco scolastico per cui, attraverso questo salmo, quasi si memorizza l'alfabeto.

Potremmo chiamarlo l' ABC della lode, l'abecedario della teologia, il riassunto della teologia di Israele.

Proprio perché è contenuto tutto in un sistema alfabetico, noi diremmo che contiene il messaggio dalla "a" alla "z".

Quando leggiamo i salmi in italiano noi non ci accorgiamo praticamente di nulla.

Sarebbe interessante provare a scrivere un salmo in questo modo: ci si renderebbe conto che non è facile perché, ad esempio, non è possibile iniziare mai con un articolo, a parte il caso della "i" o della "l", perché con alcune lettere, per esempio la "h" o la "q", non c'è molta scelta di parole, e perché finire il salmo con la z è complicato.

Le stesse difficoltà le avevano anche gli autori in ebraico.

Questo sistema viene portato al massimo nel salmo 119, la grande meditazione sulla legge, che leggeremo giovedì prossimo.

Il salmo 119 è il più lungo di tutto il salterio (176 versetti), è composto da 22 poesie, che possiamo chiamare stanze, ognuna di queste stanze è composta da 8 strofe, ognuna di queste 8 strofe inizia con la stessa lettera dell'alfabeto.

Non solo, ma in ognuna di queste 8 strofe, l'autore utilizza 8 sinonimi della parola legge: decreto, precetto, norma, statuto, insegnamento, vie, giudizi, comandi e li varia continuamente.

Dalla consonanza iniziale l'autore è costretto a utilizzare una parola fissa per 176 volte, quindi non può spaziare molto con la fantasia, deve continuamente variare l'unico tema.

Sono autentiche variazioni sul tema: viene ripetuta sempre la stessa cosa, cambiando continuamente le affermazioni: si parla della legge di Dio, della grande rivelazione che il Signore ha offerto al suo popolo e della sua fedeltà.

Si tratta di un monumento sapienziale di elogio alla legge.

Altri salmi sapienziali:

Il Salmo 1, già commentato e che apre il Salterio, presenta le due possibilità dell'uomo, le due vie alternative, quella del bene e quella del male, l'uomo che si affida a Dio e l'uomo che non si affida a Dio:

Salmo 1 ¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

² ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

³ È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

⁴ Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

Il **Salmo 15 (14)** inizia con una domanda da catechismo:

¹Signore, chi abiterà nella tua tenda?

E poi fa un elenco di virtù, di buoni comportamenti necessari per rimanere nella tenda del Signore:

² Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità . . .

³ non sparge calunnie
non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti . . .

⁵ non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.

Sono salmi che presentano l'insegnamento tradizionale.

Il Signore veglia su chi si comporta bene, chi è giusto non ha problemi.

I problemi li hanno gli empi, quelli che non osservano l'alleanza.

Ma questa teologia tradizionale funziona solo a livello teorico, perché a livello pratico le cose non stanno sempre così.

Nel salterio troviamo anche un'altra serie di salmi che affrontano questo problema, ma la teologia tradizionale non viene assolutamente messa in discussione.

Si ritiene semplicemente che, se quella teologia viene smentita, stia predominando il caos e quindi i sapienti rivolgono una preghiera a Dio perché ristabilisca l'ordine.

Esempio: il **Salmo 14**,¹ inizia con l'affermazione di un uomo il quale dice: **Dio non c'è**, che non è tanto una proclamazione di ateismo, praticamente impossibile nel mondo antico, ma è il rifiuto di vedere Dio che interviene nella **storia**. Equivale a dire: *“Dio non ha niente a che fare con il nostro mondo, Dio è da un'altra parte, Dio si occupa di altre cose”*.

Ma come risposta, il salmista dice: colui che ragiona in questo modo è uno **stolto**, lo ha già bollato all'inizio, e poi descrive la situazione ai versetti **2** e **3**

2 Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo
per vedere se c'è un uomo saggio,

uno che cerchi Dio. Ma non c'è

3 Sono tutti traviati, tutti corrotti;

non c'è chi agisca bene, neppure uno.

Quando il Signore provvederà a cambiare questa situazione di disordine morale, allora saremo felici.

È un appello alla giustizia, ma non tanto rivolto agli uomini perché diventino giusti, ma a Dio, perché intervenga a fare giustizia.

Il **salmo 139 (138)** è il salmo che **celebra Dio come colui che conosce tutto**, anche l'interiorità dell'uomo.

Il sapiente che ha composto questa riflessione **dice**: *gli uomini si possono ingannare, ma Dio no, Dio ti conosce, Dio conosce i pensieri più reconditi del tuo cuore, il Signore sa valutare la tua vita serenamente perché l'uomo guarda le apparenze, Dio guarda il cuore.*

Dice il salmista:

Salmo 139 Signore, tu mi scruti e mi conosci,

²tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,

intendi da lontano i miei pensieri,

³osservi il mio cammino e il mio riposo,

ti sono note tutte le mie vie.

Di fronte ai problemi dell'esistenza, di fronte cioè ai casi in cui la teoria classica della retribuzione (il buono è premiato e il malvagio punito) viene contraddetta, alcuni salmi propongono una soluzione semplicistica, mentre altri si sforzano di sviluppare una soluzione più complessa, matura, e quindi fanno fare un grande passo in avanti alla teologia.

Prendiamo in considerazione un salmo della soluzione semplice, che avverte il problema, ma nega che questo problema abbia un autentico valore, cioè che la questione sia seria.

Esistono delle disarmonie, dice, è vero, ma in realtà sono un fatto passeggero, durano poco, prima o poi si mettono a posto. Come ad esempio, sembra che l'empio stia bene, sia fortunato e tutto per lui prosperi, ma in realtà il suo benessere è transitorio, dura poco, prima o poi tutto finisce e pagherà fino in fondo la sua empietà.

Salmo 37 ¹Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
²Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato avvizziranno.
²⁵ Sono stato fanciullo e ora sono vecchio:
non ho mai visto il giusto abbandonato
né i suoi figli mendicare il pane;
³⁵ Ho visto un malvagio trionfante,
gagliardo come cedro verdeggiate;
³⁶ sono ripassato ed ecco non c'era più,
l'ho cercato e non si è più trovato.

Questi salmi appartengono a quelle pagine che troviamo in tutte le letterature, in cui i conti tornano sempre: la giustizia premia, la cattiveria è punita. Questo è quello che l'uomo vorrebbe, ma spesso la realtà è diversa. Altri salmi giustamente conoscono l'amarrezza e lo scandalo:

Salmo 6 ⁴Trema tutta l'anima mia.
Ma tu, Signore, fino a quando?

Comunque l'essere giusti ha senso in sé...

Altri salmi sapienziali:

Salmo 14/13: Prendere le distanze dai ragionamenti degli stolti

Salmo 37/36: Il confronto tra giusti ed empi

Salmo 49/48 : Riflessione spirituale

Salmo 73/72: Il benessere dei malvagi e le prove del giusto

Salmo 133/132: Il profumo dell'unione fraterna

SALMO 112 (111)

ritornello: **Il giusto risplende come luce**

¹Alleluia.

Alef Beato l'uomo che teme il Signore
Bet e nei suoi precetti trova grande gioia.

Ghimel ² Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
Dalet la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

He ³ Prosperità e ricchezza nella sua casa,

<i>Vau</i>	la sua giustizia rimane per sempre.
<i>Zain</i> <i>Het</i>	⁴ Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti: misericordioso, pietoso e giusto.
<i>Tet</i> <i>Iod</i>	⁵ Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia.
<i>Caf</i> <i>Lamed</i>	⁶ Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto.
<i>Mem</i> <i>Nun</i>	⁷ Cattive notizie non avrà da temere, saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
<i>Samec</i> <i>Ain</i>	⁸ Sicuro è il suo cuore, non teme, finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.
<i>Pe</i> <i>Sade</i> <i>Kof</i>	⁹ Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria.
<i>Res</i> <i>Sin</i> <i>Tau</i>	¹⁰ Il malvagio vede e va in collera, digrigna i denti e si consuma. Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

SGUARDO D'INSIEME

Questo salmo assomiglia più a una lezione che a una preghiera; non rivolge a Dio nessuna domanda, nessuna lode, nessun lamento, nessun ringraziamento. E' un elenco delle qualità dell'uomo buono, di come si comporta e qual è il suo futuro.

In che senso questo salmo è una preghiera?

Diventa preghiera l'ascolto della parola di Dio che mi viene detta nel salmo sapienziale che mi insegna a vivere e mi indica il modello ideale dell'uomo giusto e del sapiente.

LECTIO

Questo salmo è complementare al precedente e ha notevoli affinità con quello per il linguaggio usato e anche per contenuto.

Mentre il salmo 111 narra la bontà di Dio, il 112 è la risposta dell'uomo alla sua bontà.

Il salmo 111 celebra la bontà di Dio verso il suo popolo che si manifesta nelle sue opere, il 112 proclama la beatitudine dell'uomo retto che cammina nei precetti di Jhwh.

Alef Beato l'uomo che teme il Signore

Bet e nei suoi precetti trova grande gioia.

Come si è già detto il timore del Signore non è paura di Lui, ma la consapevolezza che è grande e misterioso e occorre avvicinarsi a Lui con rispetto. Come Mosè di fronte al roveto ardente.

Commentando questo salmo **ORIGENE** dice:

“Tutto il desiderio del salmista è nella volontà del Signore”.

EFREM “Chi teme il Signore è al riparo dalle astuzie del nemico. Evita o supera facilmente tutte le sue insidie o i suoi inganni”.

CRISOSTOMO “Il giusto è avido di fare la volontà di Dio. La brama nella virtù prende il posto della brama nel vizio”.

Riflettendo su questo versetto, noi potremmo rifarci a:

Matteo 13 ⁴⁴Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; ⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Così descrive la gioia della legge il

Salmo 119: ¹⁴ Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.

²⁴ I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri.

⁴⁷ La mia delizia sarà nei tuoi comandi, che io amo.

⁷³ Le tue mani mi hanno fatto e plasmato: fammi capire e imparerò i tuoi comandi.

⁷⁴ Quelli che ti temono al vedermi avranno gioia, perché spero nella tua parola.

⁷⁷ Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia.

Nella seconda sezione il salmista descrivere la vita del timorato di Dio, che è tutta una benedizione perché è vissuta secondo Dio.

Ghimel ² Potente sulla terra sarà la sua stirpe,

Dalet la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

He ³ Prosperità e ricchezza nella sua casa,

Vau la sua giustizia rimane per sempre.

Zain ⁴ Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:

Het misericordioso, pietoso e giusto.

Tet ⁵ Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,

Iod amministra i suoi beni con giustizia.

Caf ⁶ Egli non vacillerà in eterno:
Lamed eterno sarà il ricordo del giusto.
Mem ⁷ Cattive notizie non avrà da temere,
Nun saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Samec ⁸ Sicuro è il suo cuore, non teme,
Ain finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

La prima benedizione è quella di figli ² Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. e poi della casa e delle sostanze che egli riceve da Dio come risposta alla propria giustizia: ³ Prosperità e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre. La ricchezza era un segno della benedizione di Dio secondo la mentalità antica.

.Egli si presenta come luce nelle tenebre, per la comunità degli uomini retti.

La sua "luce" sono la compassione, la pietà e la giustizia che gli uomini scorgono in lui, traendone un insegnamento di vita.

Il giusto nell'abbondanza non chiude il cuore ma amministra i suoi beni con giustizia dando a prestito generosamente senza interesse e forse senza chiedere la restituzione del debito a coloro che non possono renderglielo v.9a.

Levitico 25 ³⁵Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è inadempiente verso di te, sostienilo come un forestiero o un ospite, perché possa vivere presso di te. ³⁶Non prendere da lui interessi né utili, ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te.

La fede lo rende stabile nel suo cuore perfino di fronte alla cattiva notizia vv.7-8 e lo fa attendere sicuro la fine dei suoi nemici: ⁷ Cattive notizie non avrà da temere, saldo è il suo cuore, confida nel Signore. ⁸ Sicuro è il suo cuore, non teme, finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

La sua vita benedetta da Dio è ricordata anche dopo la morte: ⁶ Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto

La visione fiduciosa sulla divina retribuzione, che si realizza nella vita presente, rispecchia il pensiero tradizionale della mentalità biblica più antica, che però, durante lo sviluppo della rivelazione, subirà un profondo mutamento.

Appartiene a quelle pagine che troviamo in tutte le letterature, in cui i conti tornano sempre: la giustizia premia, la cattiveria è punita.

In realtà, questo è quello che l'uomo vorrebbe, ma spesso la realtà è diversa.

Altri salmi infatti, giustamente, conoscono l'amarrezza e lo scandalo

Salmo 35 ¹⁷ Fino a quando, Signore, starai a guardare?
Liberla mia vita dalla loro violenza,
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.

e anche il **Salmo 6**, quello di giovedì scorso.

BRUNO MAGGIONI "A parte il limite di appartenere al genere edificante, il salmo descrive la figura del giusto con tratti non privi di verità. Giusto è chi vive

correttamente due fondamentali rapporti, che insieme stanno o cadono: il rapporto con Dio e il rapporto con gli altri.

La sorpresa è che il salmista non pare insistere sul primo: nulla sulle pratiche religiose, sul culto, sui sacrifici e sulle offerte. Per il rapporto con Dio si dice semplicemente che il giusto teme il Signore, ama la sua legge, confida in lui. Poche cose essenziali, già note, sulle quali non è sempre il caso di insistere.

L'insistenza cade invece sulle relazioni fra gli uomini, persino sui rapporti economici e commerciali: il giusto concede prestiti senza interessi, amministra i suoi beni con equità, è generoso con i poveri. Come tutta la Bibbia, il salmista è convinto che il primato di Dio si riconosce nelle relazioni fra gli uomini”.

Riflettendo cristianamente sul versetto ⁴ **Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti**, potremmo meditare:

Matteo 5 ¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Come risplende la mia luce davanti agli uomini'?

SANTA CHIARA: “Signore Gesù Cristo, fa' che quell'amore che abbiamo nel cuore lo dimostriamo al di fuori con le opere.

Fa' che effondiamo sempre il profumo della tua bontà su tutte le creature lontane e vicine, affinché tutti, provocati dal nostro esempio, crescano sempre nel tuo amore e nella carità vicendevole”.

GIROLAMO “Il salmista ispirato ha ricordato una volta la giustizia di Dio e due volte la sua misericordia. È l'uomo giusto che deve imitare il Signore: mostrarsi due volte più misericordioso che giusto”.

AGOSTINO “Le elemosine del giusto compariranno in sua difesa nel giorno del giudizio”.

CRISOSTOMO commentando i versetti 7 - 8 afferma: “Il giusto è interamente proteso verso Dio, fermo nella speranza di Dio, e nulla al mondo lo distrae da Lui”.

Nella conclusione del salmo, l'orante mette in forte contrasto la condotta e la sorte del giusto con quelle dell'empio.

Pe ⁹ Egli dona largamente ai poveri,
Sade la sua giustizia rimane per sempre,
Kof la sua fronte s'innalza nella gloria.
Res ¹⁰Il malvagio vede e va in collera,
Sin digrigna i denti e si consuma.
Tau Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

L'empio vede nella prosperità del giusto e nella sua vita benedetta un rimprovero alla propria follia riconoscendo, senza però emendarsi, il fallimento della propria vita.

Questa considerazione provoca in lui una reazione rabbiosa e omicida che però è vanificata, il suo desiderio di nuocere al giusto si perde nel nulla v.10c.

Il salmo offre due ritratti antitetici: al giusto sono riservati ben nove versetti su dieci.

In pratica il malvagio assiste solo al trionfo della persona giusta e fedele, rodendosi di rabbia e di invidia sino a svanire nel nulla, in una fine rovinosa e drammatica.

BRUNO MAGGIONI “Il salmo ha speso molte parole per descrivere il giusto e la sua fortuna.

Per descrivere l'empio, gliene bastano poche, tutte alla fine (versetto 10)

La vita dell'empio è vuota, senza senso, senza un reale appagamento “il suo desiderio fallisce”: questo è il primo tratto.

La ragione è che l'empio è uno stolto che cerca il senso là dove non si trova: nell'arroganza, nell'accumulo, nella furbizia, nell'egoismo.

Per la Bibbia stoltezza e empietà si sovrappongono. Il malvagio è uno sciocco che sbaglia totalmente direzione.

Il secondo tratto è che il malvagio si consuma di rabbia quando vede l'uomo onesto. Vorrebbe convincersi che l'onestà non esiste, è tutta retorica e ipocrisia.

Quando incontra un uomo onesto, veramente onesto, si sente smentito e si consuma di rabbia. Ricorre persino alla menzogna per denigrare il giusto.

Questo è l'empio: non soltanto un cattivo, ma uno sciocco”.

Commentando cristianamente il versetto ⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, potremmo leggere: **1Corinzi 4, ⁷ . . .** Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?

MEDITATIO

Spirito Rinaudo “Preghiera di Cristo e della Chiesa” EDC

L'ideale dell'uomo giusto proposto nel salmo, che si è rivelato al mondo nella persona di Gesù e nel suo vangelo, è già proclamato dalla legge antica.

Levitico 19, ¹⁸Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore,.

GIROLAMO “Ogni volta che si parla di un giusto, ciò che di lui si dice si riferisce al Cristo”.

Egli è venuto per insegnare agli uomini il timore filiale di Dio e il vicendevole amore fraterno: **Matteo 22, ³⁷ . . . Amerai il Signore tuo Dio . . . ³⁹ . . . Amerai il tuo prossimo come te stesso.**

Cristo rivela agli uomini nuove dimensioni dell'amore verso il prossimo: esso dev'essere universale e avere le sue radici in un cuore purificato dalle passioni,

dev'essere un superamento della giustizia e plasmato sull'esempio dell'amore del Padre celeste.

Cristo dice: **Matteo 5**, ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

E aggiunge: **Luca 12**, ³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. ³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

La tradizione patristica ha meditato questo salmo come un insegnamento di Cristo, che lo ha praticato per primo e l'ha insegnato ai suoi discepoli.

Giovanni 6, ³⁸ sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Giovanni 8, lo ²⁹. . . faccio sempre le cose che gli sono gradite.

Egli ha compiuto la volontà del Padre fino alla morte in croce.

Da Cristo è sorta una nuova generazione di uomini, che Egli ha riunito nella chiesa, la casa dell'onore e della ricchezza soprannaturale.

1Corinzi 1, ⁵ in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

Efesini 1, ⁷In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza.

Attraverso il ritratto di Gesù Cristo il salmo è applicato ai santi.

ARNOBIO il giovane "In questo salmo lodiamo tutti i santi, personificati in un solo Uomo perfetto".

Molte delle frasi sono facilmente applicabili alle figure dei santi che conosciamo, perché sono le persone che concretamente hanno vissuto questa realtà.

Questo salmo è entrato a far parte della liturgia dei vesperi della domenica, nei primi secoli del cristianesimo.

Questa scelta è determinata dal v. ⁴ **Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti.**

Per mezzo di esso, la figura stessa del Signore Gesù sta davanti all'assemblea dei suoi, nel giorno sacro, per illuminare le loro menti con i suoi insegnamenti e con il suo esempio.

Nel giorno del Signore, la luce che illumina i cristiani, riuniti in assemblea per pregare, è la luce del Natale, è la luce pasquale della risurrezione, è la luce del Cristo glorioso, che siede alla destra del Padre, perché la domenica contiene e ci comunica la grazia di tutto il mistero della salvezza (SC 106 del Vaticano II).

San Paolo dice che i cristiani, rinnovando il loro battesimo, sono chiamati a comportarsi ⁸ . . . come figli della luce; ⁹ ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. **Efesini 5**

La domenica è il giorno di coloro che temono il Signore e trovano grande gioia nei suoi insegnamenti (v.1).

In quel giorno i seguaci di Cristo, la discendenza dei giusti, trova nella casa del Signore ricchezza di grazia (v. 2-3),

La domenica è il giorno dell'amore e della carità fraterna (v. 5-9); la grazia di quel giorno infonde fiducia nei cuori e li rende partecipi della vittoria di Cristo sui nemici spirituali (v. 7-8).

Per gli empi non esiste domenica.

Questo giorno, che è anticipo misterioso della vita eterna, appartiene all'umanità rinnovata da Cristo e contro di essa inutilmente si accanisce il Maligno.

Romani 8, ³⁸ . . . né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (v. 10).

Il salmo 112 celebra la grandezza e la felicità dell'uomo giusto per il quale il Signore ha fatto il giorno della domenica.

Paolo si riferisce al versetto 9 di questo salmo ⁹ Egli dona largamente ai poveri, in **2 Corinzi 9**: ⁶Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.

⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. ⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene.

⁹Sta scritto infatti:

***Ha largheggiato, ha dato ai poveri,
la sua giustizia dura in eterno.***

¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

Mi lascio raggiungere nella vita da queste parole di Gesù?

TERESA DI CALCUTTA

Signore, vuoi le mie mani

per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i miei piedi

per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore, vuoi la mia voce

per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore

per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore”.

Penso con gratitudine a quanto è stato seminato con larghezza nella mia vita...

RAVASI - TUROLDO

LE VENTIDUE LETTERE DELLA SAPIENZA DEL GIUSTO

*Sorga anche per noi, in questa tenebra che ci avvolge,
una luce clemente e soave:
che non si spenga la santità sulla terra.
Non solo i santi preghino per noi,
ma pure noi preghiamo per essi,
perché almeno essi non vengano meno.*

DOSSOLOGIA

*All'immagine viva del Padre,
che del bene è gioia e ragione,
alla luce che rompe le tenebre nello
Spirito canti ogni giusto.*

PREGHIERA

Gesù, stella radiosa del mattino
che brilli fin dall'alba del mondo,
misteriosa luce venuta da Dio,
fa' che siamo anche noi figli della luce,
perché possiamo rivelarti e rischiarare le tenebre
che albergano nella mente e nel cuore dell'uomo.
Amen.